



QUARTA EDIZIONE
Torino, 25-29 Marzo 2015

D) VIRTUALMENTE*

I INCONTRO

IPSE DIXIT!

La risposta a quasi tutti i tipi di domande è disponibile nel giro di pochi secondi, grazie all'invenzione che ha stravolto le millenarie regole sulla scoperta: i motori di ricerca! Ma...quali sono le fonti autorevoli da cui attingere informazioni e notizie nell'immenso bacino offerto dalla Rete? Possiamo in qualche modo pilotare e affinare le nostre ricerche? Occorre utilizzare strumenti efficaci e alla portata di tutti e applicare semplici strategie per saper individuare "le bufale".

I MOMENTO: Introduzione sulla quarta edizione di *Biennale Democrazia* 2015 e sul percorso "VirtualMente"

(tempo stimato: 20 min)

a) Il tema di Biennale Democrazia 2015: *Passaggi*

b) *VirtualMente*: il percorso si propone di introdurre gli studenti a un uso critico del Web, segnalandone rischi e valorizzandone le opportunità. Da questa esigenza basilare traggono spunto i quattro incontri del percorso, durante i quali gli studenti impareranno a non cedere alla tentazione delle infinite occasioni di distrazione offerte dalla Rete; a distinguere le "bufale" dalle notizie attendibili; a problematizzare le "identità virtuali" e a vagliare criticamente le informazioni personali cedute gratuitamente ai domini e ai social network in fase di registrazione e di iscrizione; a non sottovalutare il "potenziale offensivo" delle parole pubblicate in Rete, passibili di umiliare singole persone o interi gruppi; persino a collaborare a distanza, per trovare soluzioni condivise a problemi comuni.

II MOMENTO: Di rivoluzione si tratta

(tempo stimato: 20 min)

a) La comparsa del virtuale e la scomparsa di alcune esperienze comuni

Per cogliere la portata rivoluzionaria della Rete, può essere utile iniziare con una semplice domanda: quali esperienze della nostra vita quotidiana saranno precluse ai figli degli studenti grazie alle opportunità messe a disposizione dal Web?

Alcuni esempi:

→ perdersi in una città;

→ litigare su pareri diversi a proposito di saperi o conoscenze accessibili a chiunque;

→ Chiavi di lettura per il docente/formatore atte a guidare il dibattito.

Basta possedere uno smartphone perché qualunque servizio di nostro interesse e le valutazioni degli altri utenti possano essere trovati in breve tempo.

b) Limiti e opportunità di una rivoluzione irreversibile: un “approccio laico”

Da quando il Web ha ridisegnato l'orizzonte di possibilità di individui, gruppi e dell'intera civiltà globale, hanno preso piede due visioni alquanto unilaterali sui limiti e sulle opportunità della cosiddetta “rivoluzione digitale”: i denigratori interpretano l'inarrestabile avanzata del mondo digitale come il principale vettore di un diffuso istupidimento di massa; i trionfalisti invece esaltano le potenzialità della rivoluzione digitale, certi che le opportunità messe a disposizione da tale svolta concorrano automaticamente a creare uno spirito critico diffuso e capillare nella cosiddetta “società globale”.

Entrambe le letture rischiano di trascurare una porzione di verità: un approccio “laico” alla rivoluzione digitale impone di fare luce sulle grandi opportunità messe a disposizione dal Web facendo realisticamente i conti con i suoi limiti strutturali e contingenti: “quando si tratta di interagire con il mondo dell'informazione *always on*¹, la competenza fondamentale, da cui ne dipendono altre essenziali, è l'abilità di gestire le distrazioni senza lasciarsi sfuggire le opportunità”. Ecco perché vale la pena cominciare dai limiti.

III MOMENTO: Attenzione! Navigare in maniera responsabile

(tempo stimato: 20 min)

a) Attenzione, concentrazione, ritmo e...vitalità

Ogni qualvolta spostiamo il focus della nostra attenzione da un oggetto a un altro, c'è un intervallo di tempo durante il quale occorre ri-orientare e filtrare le informazioni a disposizione per poter concludere con successo questo “salto mentale”. Questi “battiti di ciglia attenzionali” hanno dei costi: ogni volta che sospendiamo un processo che coinvolge la nostra attenzione per

¹ Si tratta dei media sempre disponibili, come Internet accessibile attraverso la banda larga o da smartphone.

avviarne un altro il nostro cervello consuma tempo ed energia (i cosiddetti “costi di switching”).

→ si chieda quanti dei ragazzi vorrebbero avere più tempo a disposizione per coltivare i loro interessi (di qualsiasi tipo);

→ lo sapevate che studiando i costi di interruzione sul posto di lavoro è stato scoperto che dopo ciascuna di esse può essere necessaria mezz'ora di tempo per riprendere la concentrazione?

→ Ogni volta che sospendiamo un'azione per intraprenderne momentaneamente un'altra e poi tornare alla prima, siamo di fronte a un classico esempio di distrazione. Quali sono i principali vettori di distrazione dei ragazzi?

→ Se, come previsto, la navigazione in Internet e i social network rientrano tra le risposte più diffuse alla domanda precedente, vale la pena soffermare l'attenzione su alcuni espedienti utili a focalizzare l'attenzione sugli obiettivi prefissati e a guadagnare in questo modo più tempo per coltivare i propri interessi.

b) Padroni della nostra attenzione?

Quando i ragazzi usano Internet, con quanta frequenza si chiedono se stanno compiendo azioni funzionali agli obiettivi che si sono dati?

È possibile sviluppare la capacità di concentrazione?

→ Esperimento sull'“effetto cocktail party”: si chieda a tutti gli studenti di iniziare a parlare fra di loro dell'ultimo argomento dibattuto prima dell'inizio dell'incontro con un tono di voce normale, sufficiente a farsi ascoltare dal proprio vicino di banco. Si chieda a uno studente estratto a sorte di carpire le informazioni dei banchi che lo circondano in senso orario. Spostando l'attenzione su diverse conversazioni in corso intorno a lui, lo studente potrà sperimentare la capacità di controllare l'attenzione e di sviluppare la propria concentrazione selezionando flussi di informazioni concorrenti: improvvisamente la voce che si stava seguendo un attimo prima diventa una di quelle relegate sullo “sfondo acustico”. Come si evince da questa semplice esercitazione, parte della nostra attenzione dipende da noi, nella misura in cui abbiamo l'intenzione di raggiungere un certo obiettivo.

→ Esperimento sulla “disattenzione selettiva”: si chieda agli studenti di guardare e prestare molta attenzione al seguente video: http://www.youtube.com/watch?v=_7J9INUtHkI

Prima della proiezione, chiedere agli studenti di contare il numero dei passaggi effettuati dalla squadra bianca e stoppare il video dopo i primi 24 secondi, prima che compaia il risultato effettivo. Confrontare le risposte fornite dai ragazzi e chiedere se qualcuno di loro ha notato qualcosa di strano. Nel video è infatti presente un uomo travestito da gorilla che si muove tra i giocatori delle due squadre, ma che solo di rado viene notato

da quanti si sottopongono a questo test sulla consapevolezza. Questo è un tipico caso di “disattenzione selettiva”, che dimostra come – una volta concentrati su di un obiettivo – possiamo trascurare “straordinarie” porzioni di realtà: lo stesso può accadere anche quando abbiamo a che fare con le numerose tentazioni di fare un uso bulimico del Web, quando non ci concentriamo sugli obiettivi che ci eravamo prefissati.

IV MOMENTO: Chi cerca...non sempre trova

(tempo stimato: 60 min)

Nel mare delle informazioni accessibili sul Web non è sempre facile orientarsi tra notizie autentiche e vere e proprie bufale. Esistono tuttavia delle regole basilari che consentono di verificare la veridicità di una notizia appurando l'attendibilità della fonte, proprio come qualsiasi giornalista della carta stampata è tenuto a fare quando ha un presunto scoop tra le mani.

→ *Simulazione sui motori di ricerca.* Chiedere agli studenti di immaginare di dover svolgere una ricerca a casa su Socrate: dopo aver prestato scarsa attenzione a quanto spiegato dall'insegnante, ricevono il mandato di scrivere un tema sulla celebre frase ripresa da Socrate, “conosci te stesso”. Chiedere agli studenti di trovare sul Web la risposta corretta alla seguente domanda, assegnando non più di dieci minuti di tempo: In quale opera *di* Socrate si trova questa frase? Prima dell'inizio dell'esercitazione, domandare a ogni studente di scrivere la risposta su un foglio in forma anonima, in modo tale da non creare il bisogno di copiare le risposte dai compagni.

Ovviamente si tratta di una domanda truccata, dal momento che Socrate non ci ha lasciato alcuno scritto di suo pugno. Quanti studenti hanno colto la domanda a trabocchetto grazie al Web? In che modo ci sono riusciti? Quanti di loro ricorrono allo strumento della “ricerca avanzata” disponibile sui motori di ricerca?

→ notizia o bufala? Chiedere agli studenti se questa presunta notizia è una bufala o meno:

Esiste un'app che avvisa (davvero) dell'arrivo imminente di un sisma

Assegnare dieci minuti di tempo alla classe per verificare la veridicità della notizia. Al termine dei dieci minuti, chiedere a ciascuno studente di indicare la sua risposta su un foglietto, in modo tale da non essere condizionato dai risultati dei compagni.

In questo caso si tratta di una bufala: nonostante le vendite dell'app “allarme terremoti” sull'Apple Store siano aumentate notevolmente dopo il terremoto che sconvolse l'Emilia nel maggio 2012, non disponiamo di strumenti tecnici in grado di predire il momento esatto in cui avverrà un terremoto.

→ Chiedere a coloro che hanno individuato la bufala in che modo sono giunti a questo

risultato.

→ Presentazione e dibattito sulle tecniche utili ad affinare il proprio metodo di ricerca. Come accade quando ci si perde in una città o in un ambiente che apparentemente non sembra fornirci dei punti di riferimento, esistono degli indizi che possono aiutare i naviganti a orientarsi nell'oceano di informazioni del Web. Le quattro domande fondamentali che gli studenti dovrebbero porsi quando svolgono delle ricerche sul Web sono:

1) Vengono riportate le fonti della presunta notizia o informazione cercata? Perché una notizia o un'informazione sia plausibile, un articolo deve contenere una fonte; in sua assenza, non è possibile appurare la veridicità della notizia.

2) Le fonti citate sono attendibili e sono facilmente verificabili? Un articolo può anche rimandare a una fonte, ma se quest'ultima non è facilmente verificabile, allora è il caso di iniziare a dubitare della sua autorevolezza. Una fonte è facilmente verificabile quando viene indicato il link al sito da cui è stata attinta o, nel caso in cui tale fonte sia *offline*, quando vengono citati i nomi degli autori, i titoli, l'editore e l'anno di pubblicazione dei testi di riferimento.

3) Le parole chiave e/o le categorie centrali dell'articolo rimandano a dei link, ovvero è presente il linguaggio ipertestuale? Rimandano cioè a ulteriori siti su cui è possibile verificare la veridicità della notizia? Pur trattandosi di un importante criterio per verificare l'attendibilità di una notizia pubblicata in Rete, non sempre le fonti più autorevoli di informazioni ricorrono al linguaggio ipertestuale: ciò accade anche e soprattutto perché gran parte dei giornali presenti *on line* sono ancora abituati alla fruizione cartacea e ai relativi canoni di credibilità.

4) Chi gestisce il sito che ha riportato la notizia? L'imparzialità e la veridicità della notizia pubblicata possono essere compromesse da un conflitto di interessi che coinvolge il proprietario del sito?

→ Chiavi di lettura per il docente/formatore atte a guidare il dibattito.

Quelle sopracitate sono domande che possono aiutarci a scovare le bufale, ma da sole non bastano. L'elemento ancora mancante consiste in un senso critico vigile: in altre parole, per non lasciarci ingannare dal Web è necessario imparare a giudicare e conservare desta tale capacità.

MATERIALI PRIMO INCONTRO

SITOGRAFIA

<http://attivissimo.blogspot.it/p/indice-delle-indagini-antibufala.html>

VIDEO

http://www.youtube.com/watch?v=_7J9lNUtHkI